



FRANCESCA REMIGI

The Human Web

Habitable

Supporti: CD

Dopo "Il labirinto dei topi", fulminante esordio di un anno e mezzo fa che le ha fruttato la meritata vittoria al Top Jazz nella sezione "nuovi talenti", aspettavamo con curiosità la seconda prova di Francesca Remigi. Considerare la musicista bergamasca, classe 1996, solo una batterista è restrittivo, in quanto è dotata di un'elaborata/stratificata scrittura e della capacità di architettare arrangiamenti articolati che donano un taglio orchestrale a ogni genere di organico. "The Human Web" - concept che dal vivo contempla sequenze musicali, parti danzanti, visive e recitate - lo evidenzia con chiarezza: in un frenetico avvicinarsi si danno il cambio ventiquattro strumentisti. Il lavoro mette in guardia dall'uso incosciente della Rete, dai social e dagli invasivi algoritmi, ma al contempo non valuta quei "mezzi" di comunicazione in chiave apocalittica, lasciandone intravedere le potenzialità; tematiche molto attuali che vale la pena di integrare con la visione dell'illuminante documentario di Werner Herzog "Lo And Behold - Internet: il futuro è oggi" (2016).

Quasi fosse una scatola cinese, il gergo sofisticato della Remigi svela qui ripetutamente angolazioni sconosciute, alimentandone pathos e caratura. Un andirivieni di voci (spicca Claire Parsons), contrabbassi, chitarre, pianoforti, fiati (specie i clarinetti del talentuoso Federico Calcagno), l'etereo violino di Anais Drago e i tamburi della titolare. Il risultato - splendido - è solo in apparenza una sfilza di contraddizioni: colto e selvaggio, fluido e spigoloso, melodico e dissonante, lineare e asimmetrico. Un disco ipnotico-turbolento-dinamico che non si esaurisce con un solo ascolto.

Enzo Pavoni

QUALITÀ ARTISTICA

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

QUALITÀ TECNICA